

«Panorama»
«Chi vuole colpire Cossiga?»

ROMA Il settimanale Panorama pubblicherà nel prossimo numero i pareri di alcuni parlamentari sulla vicenda di Ustica e, in particolare, sul tentativo di colpire politicamente il presidente della Repubblica. L'on. Giuseppe Gargani, ex responsabile del settore giustizia della Dc, afferma: «Non mi preoccuperei più di tanto, non credo che ci sia un complotto contro il presidente della Repubblica. Certo è capitato che qualcuno abbia tentato delle strumentalizzazioni tirando in ballo il suo nome, ma la falsità dell'operazione è stata subito smascherata». L'on. Ombretta Fumagalli non crede al complotto ma a una strumentalizzazione e si chiede per esempio perché i comunisti abbiano chiesto solo ora la presenza del presidente alle riunioni del Csm. L'on. Luciano Violante, vicepresidente dei deputati del Pci, sostiene che «ci sono interessi volti a colpire gli organi che sono insieme garanzia di pluralismo e di equilibrio istituzionale. Vengono attaccati i quotidiani non in rigorosa utilità strumentalmente il Csm per trasferire un giudice colpevole solo di aver chiesto la condanna dei grandi capi della mafia. In questo quadro oscuro e inquietante non mi stupirei se si manifestassero interessi diretti a colpire il Quintale». L'opinione dell'on. Salvo Andò, responsabile dei problemi dello Stato per il Psi, è questa: «Io pongo soprattutto un problema di merito: nessuno è insospettabile in partenza, ma non si possono neanche imboccare strade che debbano poi necessariamente portare a un certo personaggio».

Rogatoria internazionale per sapere da Tripoli se davvero sul volo «Vip 56» viaggiava Gheddafi

Ustica, indagini anche in Libia

L'inchiesta sul disastro di Ustica si sposta in Libia. Per chiarire il giallo del presunto volo di Gheddafi, coperto dal codice «Vip 56», i giudici italiani hanno chiesto la collaborazione di governo e magistratura libici. Ma è arrivata anche l'ora dei generali. Convocati i generali Gabriele Baccalini, Zeno Tascio e Romolo Mangani, l'ex comandante di Licola Aurelio Mandes e il funzionario Itavia Mario Cinti.

ANTONIO CIPRIANI

ROMA Da Marsala a Tripoli. Le indagini si spostano infatti in Libia, sulle tracce del misterioso codice «Vip 56», l'aereo «zombi» che la sera del disastro aereo avrebbe portato a bordo il colonnello Gheddafi. Le autorità politiche e giudiziarie libiche hanno fatto sapere di essere a disposizione per fornire tutti i chiarimenti, ma soltanto se richiesti dalla magistratura e non dalla diplomazia italiana. I giudici romani hanno già avviato, attraverso le competenti vie diplomatiche, la procedura per la rogatoria internazionale. È stato intrapreso, dunque, il canale più ufficiale per cercare di svelare un «giallo» internazionale. C'era davvero Gheddafi a bordo? Perché il Tupolev civile dev'è, ai confini con lo spazio aereo italiano, verso Malta? Quell'aereo che, con qual-

Saverio Rana, responsabile del Registro aeronautico che disse al ministro Formica che a provocare il disastro di Ustica era stato un missile «Aveva visto i tracciati radar e sapeva quello che diceva, ho il dovere di difendere la sua memoria», ha più volte dichiarato Baccalini.

Più interessanti, senza dubbio, le posizioni degli altri due alti ufficiali. Zeno Tascio, nel 1980, era comandante del Sios, il servizio investigativo dell'aeronautica. Tascio per ordine del Sismi decodificò i tracciati radar e indagò sulla misteriosa caduta del Mig 23 libico a Castelsilano, in Calabria. Ma di fronte alle richieste del giudice Santacroce, che il 16 luglio 1980 chiedeva informazioni e nastri di tutte le basi sul territorio nazionale, rispose che non c'era nulla di anomalo da rilevare.

Romolo Mangani, invece, il 27 giugno 1980 era il comandante del terzo Roc di Marinafranca e coordinava tutte le basi del sistema di difesa aerea centro-meridionale. Sotto il controllo di Mangani c'erano i radar di Marsala, di Licola, di Iacometone (in Puglia) e di Poggio Ballone. Il generale, promosso portavoce del capo di Stato maggiore dell'aeronautica Lamberto Barto-

Convocati gli alti ufficiali tra cui tre generali Saranno sentiti dai giudici già dalla prossima settimana

lucchi poco dopo il disastro di Ustica, attualmente è in congedo. Durante i confronti lo ha tirato in ballo, sull'esercitazione Sinadex, il capocontrollore di Marsala, Adolfo Ballini. «Un quarto d'ora prima della simulazione - ha detto Ballini - chiamavo sempre Martinafranca per chiedere il permesso a cominciare, poi comunicavo l'inizio dell'esercitazione. L'avrò fatto anche quella sera». Il generale Mangani dovrà anche spiegare perché la difesa aerea militare, sotto il controllo del terzo Roc, non vide, assolutamente, la traccia del «caccia straniero». La vide, invece, il radar civile di Ciampino. D'altra parte quei radar non s'accosero neanche del Mig 23 che, violando il nostro spazio aereo, cadde a Castelsilano in Calabria.

I giudici hanno poi deciso di convocare altre due persone, Aurelio Mandes, dall'80 all'82 comandante del radar di Licola, e il responsabile delle relazioni esterne dell'Itavia, Mario Cinti. La posizione di Mandes è particolare. I magistrati potrebbero anche decidere di ascoltarlo come imputato. Mandes dovrà spiegare perché, nel passaggio delle consegne dell'82 con il suo successore Mario De Crescenzo, non fu fatta menzione del

Carmen Russo denunciata per abusi edilizi



L'attrice Carmen Russo (nella foto) è stata denunciata per abusi edilizi dal sindaco di Fieletino, un comune di 1.500 abitanti in provincia di Frosinone. Secondo il sindaco, il missino Romano Misserville, l'ampliamento della villa dell'attrice a Campo Staffi, una località scistica del Frusinate nel comune di Fieletino, sarebbe stato costruito in contrasto con le norme del piano regolatore generale e del Parco regionale dei Monti Simbruini. Carmen Russo, che ha la residenza a Formello (Roma), aveva fatto ampliare la costruzione aggiungendo altri due corpi di fabbrica. Il sindaco ha disposto l'immediata sospensione dei lavori.

Arezzo Muore dilaniato da residuo bellico

Un giovane aretino, Marzio Bigiarini, 21 anni, è morto dilaniato dall'esplosione di una bomba da mortaio, residuo bellico dell'ultimo conflitto mondiale. È accaduto a Montaleno, nel comune di Pieve Santo Stefano (Arezzo), dove Bigiarini possedeva una casa colonica. Il giovane svolgeva alcuni lavori nei dintorni della casa di campagna quando ha urtato con una motosegna la spoletta della bomba.

A Crevalcore (Bo) Assegnato alloggio ad immigrato

«Andare controcorrente si può e si deve», così ha detto il sindaco di Crevalcore Florio Cavani ieri mattina, durante l'assegnazione di un alloggio alla famiglia di Giovananni Essafi, immigrato extracomunitario (viene dal Marocco), che lavora come altre decine di immigrati nelle aziende agricole della bassa padana tra il Panaro e il Po. Particolarmente significativo il come si sia arrivati a trovare una casa per i dodici componenti della famiglia, finora alloggiati in un fatiscente capannone: la casa è stata ceduta in comodato da proprietari privati al Comune, che ne ha deciso l'assegnazione a Essafi.

Rivoli (To) «Via da scuola l'aggressore di mio figlio»

Una madre, Gerda Glebe Visconti, 51 anni, da due giorni sta distribuendo volantinetti davanti all'istituto «Lagrange» di Rivoli, per difendere i diritti del proprio figlio, Gianluca Visconti, 17 anni. Cinque mesi fa, durante una festa di compleanno, il giovane fu scaraventato in una piscina semivuota da Davide Visentin, 19 anni, e la caduta gli procurò la paralisi per lo schiacciamento di alcune vertebre. Gianluca Visconti è ricoverato presso il reparto riabilitazione dell'ospedale Cio di Torino e vorrebbe frequentare la terza liceo al «Lagrange». Il suo feritore, accusato dalla magistratura di «lesioni personali gravissime», va tutte le mattine a scuola proprio in quell'istituto. La donna chiede che Davide Visentin venga allontanato dall'istituto e critica l'ambiguo comportamento della direzione del «Lagrange», che ha accettato l'iscrizione a scuola di entrambi i ragazzi.

Assessori alla casa a colloquio con Prandini

Gli assessori alla casa delle città a maggiore tensione abitativa si incontreranno martedì prossimo a Roma con il ministro dei Lavori pubblici Giovanni Prandini. La notizia è stata fornita dall'assessore alla casa di Firenze, Fabrizio Bartaloni, che coordina i suoi colleghi di altre città, tra cui Roma, Napoli e Milano. In discussione la situazione determinata dai quasi 300.000 sfratti esecutivi e il piano del ministro per la realizzazione di 50.000 alloggi per superare l'emergenza. Sul progetto gli assessori hanno già espresso parere negativo. «Nei comuni sono esaurite le aree su cui edificare - ha spiegato Bartaloni -». Diremo a Prandini che il modello del dopo terremoto in Irpinia non si può esportare. Le richieste degli assessori sono invece relative alla destinazione degli 8.000 miliardi di lire previsti dal piano ministeriale: di essi, si propone che 5.000 vengano impiegati per finanziare programmi di recupero del costruito.

Oristano: due rapine con siringhe insanguinate

Un giovane, con il volto coperto da un passamontagna, armato di un coltello e di una siringa sporca di sangue, ha compiuto due rapine ad Oristano. Nella terza serata dell'altro ieri, prima della chiusura, è entrato nella farmacia Vanacore in via Brunelleschi e, sotto la minaccia del coltello e della siringa intrisa di sangue, si è fatto consegnare dai farmacisti Michele Vanacore e Maria Desogus l'incasso della giornata. Subito dopo è fuggito, a piedi, con un bottino di 430mila lire. La seconda rapina è stata compiuta ieri mattina. Lo sconosciuto ha atteso la farmacia Ester Gali, 70 anni, di Oristano, davanti alla porta di casa al 147 di via Cagliari. Avvicinatosi alla donna, l'ha minacciata con il coltello e la siringa e si è fatto consegnare la borsetta contenente 130mila lire.

GIUSEPPE VITTORI

Forse un gesto di disoccupati Deturpato con vernice il Maschio Angioino

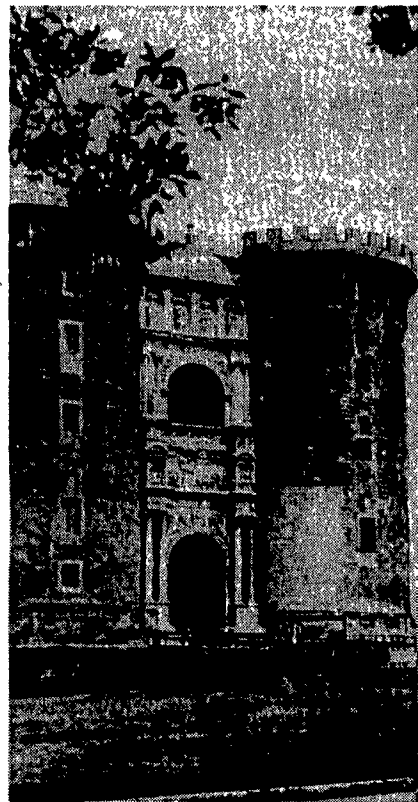
La polizia sta cercando un gruppo di teppisti che l'altra notte ha imbrattato il Maschio Angioino e il Teatro San Carlo, danneggiando l'Arco di Trionfo, il cui restauro, terminato mesi fa, è costato ad alcuni milioni, oltre un miliardo. Secondo gli inquirenti si potrebbe trattare della contestazione di un gruppo di disoccupati. Due settimane fa, in occasione della «Festa» di Napoli ci fu un analogo episodio.

DALLA NOSTRA REDAZIONE MARIO RICCIO

NAPOLI È stato un vero e proprio raid, con lancio di uova: svuotate dell'album e riempite di vernice rossa indelebile, contro numerosi edifici pubblici e monumenti del centro di Napoli, tra i quali il quattrocentesco Arco di Trionfo del Maschio Angioino e un'ala del Teatro San Carlo. I teppisti hanno agito l'altra notte, imbrattando una decina di volte, prima Castelnuovo e poi il Massimo napoletano. Due settimane fa, in occasione della «Festa» di Napoli, fatta dalla Rai e trasmessa in Mondovisione da piazza del Plebiscito, vi fu un analogo episodio: furono imbrattate le facciate di alcune banche, tra cui il Banco di Napoli. La squadra mobile della questura, che sta indagando sull'episodio, ha raccolto alcuni gusci

Ferrante d'Aragona, come accesso magnifico alla centralità del potere, è stato restaurato alcuni mesi fa, grazie all'iniziativa di alcuni sponsor privati e della Soprintendenza. Il restauro dell'intera struttura, però, è fermo per mancanza di fondi. Solo trecento milioni sono stati destinati per i lavori di un'ala dell'edificio.

Sul degrado, l'abbandono e il disinteresse per il Maschio Angioino, s'è discusso domenica scorsa nell'ambito della Festa dell'Unità, svoltasi proprio nell'area di Castelnuovo. I comunisti hanno illustrato una proposta di utilizzo del complesso monumentale. Con una lettera inviata al sindaco Pietro Lezzi, il capogruppo consigliere comunista Aldo Cennamo ha simbolicamente riconsegnato al primo cittadino, le chiavi della struttura, ripulita e sgombera. L'esponente comunista, in merito agli atti vandalici verificatisi l'altra notte, ha detto che «più che mai occorre convocare una riunione, presenti le autorità cittadine, affinché sia elaborato un programma che riconosca il nostro patrimonio artistico e architettonico alla sua originaria funzione, cioè quella di vetrina e testimonianza della nostra storia».



Il Maschio Angioino a Napoli

Allarme sull'Etna La colata di lava s'avvicina a Milo

CATANIA Si è spostata di 500 metri la colata di lava che fuoriesce dalla bocca aperta sull'Etna a quota 2600 metri. E comincia a creare qualche apprensione. Infatti uscendo dal cratere sub terminale di sud-est scorre lungo la Valle del Leone e la Valle del Bove, ma potrebbe trascinare. La colata è giunta a quota 1200 metri, all'altezza di piano Bello, a circa 2 km dagli abitati di Milo e Caselle. Ieri lo spostamento di 500 metri ha allentato un po' di tensione. Il magma che fuoriesce dalla bocca eruttiva alterna fasi di stacca a fasi di parossismo. Sono queste ultime, soprattutto, a preoccupare esperti e scienziati che stanno seguendo il fenomeno sul vulcano. Un'intensa fuoriuscita di magma, se dovesse protrarsi per parecchie ore, causerebbe con moltissima probabilità una trascinazione del fronte lavico che, abbandonato l'ampio serbatoio costituito dalla Valle del Bove, comincerebbe ad avanzare in direzione di Milo. Un evento questo che, ripercorrendo la colata dell'eruzione del 1950-51, verrebbe subito a trovarsi davanti ad un ripido pendio sotto al quale sorge l'abitato

di Milo. Nelle immediate vicinanze del fronte lavico si trova un traffico dell'Enel che rischia di essere travolto dal magma. Sotto controllo anche la zona del versante sud-orientale interessato dal preoccupante sistema di fratture che dalla Montagnola si è esteso fino alla strada provinciale Zafferana-Casa Canoniera. Nelle ultime ore queste fratture si sono, anche se leggermente, propagate verso il bosco di Tarderìa. È stato notato anche un leggero allargamento della frattura stessa che fa supporre un probabile sollevamento. Il fenomeno viene non solo osservato, ma attentamente controllato. La Protezione civile è mobilitata. A Pedara è stato allestito un campo, mentre il treno speciale è impiantato ad Acireale. Tecnici della Protezione civile hanno anche allestito da 48 ore un ponte aereo, via satellite, che permette una rapida ed efficiente rete di comunicazione in caso di necessità. È lo stesso impianto usato a Spitak, in Armenia, per l'emergenza terremoto, e recentemente a Cuba in occasione della tragedia dell'aereo.

Arrestati ieri presso Milano Anche due poliziotti nella banda dei Tir

MILANO C'erano anche due poliziotti corrotti nella banda che, tenendo come base Rozzano - un paesone dell'hinterland milanese - rapinava banche, svuotava cassette, assaltava furgoni blindati, faceva sparire Tir carichi di merce. I due agenti, che prestavano servizio presso due diversi commissariati, sono stati arrestati su ordine del giudice istruttore Massimo Mieleo. Si chiamano Maurizio Pollicino e Piero Provenzano, hanno entrambi 30 anni e vengono da Palermo.

D'Avanzo, nato in provincia di Avellino 27 anni fa. Gli ultimi due erano già detenuti nel carcere milanese di San Vittore, arrestati nel corso di precedenti operazioni. Adesso, le indagini proseguono per identificare gli altri componenti della banda, che riciclavano il denaro sporco compiendo decine di appartamenti e box nella zona di Rozzano.

I primi sospetti sull'agente Maurizio Pollicino presero corpo nel maggio del 1988, quando nell'appartamento di un balordo fu scoperto un arsenale contenente tutto il necessario per una rapina tra le mani c'era anche una pistola calibro 9, del tipo in dotazione alla polizia. Poco dopo si accertò che quella pistola era sparita dal commissariato Citta Studi 6 giorni prima, che il furto era avvenuto di notte, e che quella notte di piantone c'era l'agente Pollicino. A far scattare l'allarme fu il fatto che quella era la seconda volta che il nome di Pollicino saltava fuori in storie di rapine: l'anno prima sotto il cadavere di un pregiudicato assassinato a Rozzano era stata trovata una pistola con la matricola abrasa, ma i periti erano riusciti a ricostruire la sigla, arrivando a stabilire che l'arma apparteneva a Maurizio Pollicino. In quella circostanza il poliziotto aveva raccontato che la pistola gli era stata rubata senza che lui se ne accorgesse.

GRUPPO PARLAMENTARE DEI SENATORI COMUNISTI PALAZZO MADAMA - ROMA

Bando per due borse di studio per laureati in giurisprudenza in onore del Senatore Avv. Edoardo Perna

Saranno assegnate due borse di studio di L. 3.000.000 ciascuna ai laureati in giurisprudenza con una tesi in diritto costituzionale o in diritto amministrativo, nelle sessioni di laurea dell'anno accademico 1988-90 presso l'Università di Roma La Sapienza, che abbiano conseguito il massimo dei voti nell'esame di laurea.

È condizione per essere ammessi all'assegnazione di tali borse di studio l'aver trattato nella tesi di laurea argomenti riguardanti una delle seguenti tematiche:

- gli organi costituzionali della Repubblica;
- la giurisdizione amministrativa e contabile;
- le funzioni e l'ordinamento dei controlli sulle gestioni pubbliche e sugli atti amministrativi;
- l'ordinamento della pubblica amministrazione.

L'assegnazione delle borse sarà decisa entro il 30 aprile del 1991, previo deposito di una copia della tesi svolta e della certificazione del punteggio conseguito entro e non oltre il 1° dicembre dello stesso anno, ad insindacabile giudizio della presidenza del gruppo parlamentare dei senatori comunisti su proposta di una commissione nominata a tale scopo. Il deposito dei suddetti documenti dovrà avvenire presso la segreteria del gruppo nella sede del Senato della Repubblica in Palazzo Madama - Roma.

BURRO E CANNONI. IL BURRO, PERO', DANESE.



- L'Italia esporta cannoni in Iraq, ma importa burro danese. Facciamo meglio i cannoni che il burro? RICCIOLI DANESI
- Buchmesse A/R. Prima e dopo le tentazioni dello spirito, i doveri della carne. A TAVOLA CON L'AMICO FRITZ.
- Passeggiate d'autunno. Due week-end tra speck e pecorini. DALLA CARNIA ALLA MAREMMA.
- Il racconto. Una Scozia nota, scontata, anzi imprevedibile. FANTASMI AFFUMICATI.
- Il vino. Ventotto proposte della nostra équipe per rinnovare le cantine. GUIDA AL BEREbene.
- L'itinerario enologico. Alla scoperta di cinquanta vini d'autore alsaziani. GRAND CRU SUL CONFINE.

OGNI MESE: Le schede dei vini dell'équipe del Gambero Rosso, la selezione dei prodotti e dei produttori, il test di un prodotto alimentare e il confronto tra le marche, la rassegna delle riviste europee dei consumatori, le schede di 6 ristoranti visitati dal Gambero.



IN EDICOLA MARTEDÌ 10 OTTOBRE, CON IL manifesti, A LIRE 2.000